

La polemica

De Luca attacca: "Città metropolitana come un bancomat" E Manfredi replica

«Così come la Regione deve erogare finanziamenti ai Comuni, molto di più di quanto fa adesso, così fa la Città metropolitana» è la secca la risposta del sindaco Gaetano Manfredi al presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha definito le Città metropolitane «bancomat per finanziare i capoluoghi». Manfredi aggiunge che «la Città metropolitana è uno di quegli organi che ha raccolto più finanziamenti ed è vicino ai Comuni quindi penso che stia lavorando bene». La pensa diversamente il governatore che intervenendo alla tredicesima assemblea di Asmel: «Mi è capitato di fare delle polemiche ai tempi del governo Renzi per la modifica delle Province. Al promotore, persona mite e garbata come Delrio, mi sono permesso di dirgli che "era una grande putt.....". Abbiamo fatto una riforma che ha complicato la vita di tutti noi e abbiamo introdotto le Città metropolitane, una cosa demenziale che non funziona». Il presidente della Regione bolla come «demenziale» il meccanismo di elezione dei consiglieri metropolitani: «Abbiamo inventato un meccanismo che nei territori, soprattutto in quelli meridionali, è diventata un'occasione per fare marchette politiche e compravendita di voti». De Luca ribadisce anche di essere favorevole all'abrogazione del reato di abuso di ufficio. «È un reato inevitabile, l'Italia ha 150 leggi e migliaia di norme di attuazione, poi ci sono i decreti anticorruzione. Ma l'abuso d'atto d'ufficio rimane, dicono che siamo per la legalità. Ma quale legalità?. Tale onorevole Orlando - ha attaccato riferendosi all'ex ministro per la giustizia che è del suo stesso partito mi ha detto che non so che abbiamo introdotto nel 2017, l'albo riservato delle registrazioni telefoniche. L'eminente statista Orlando non sa che la realtà concreta va in un'altra direzione. I reati specifici come abuso, corruzione vengono individuati ma è stata fatta invece con l'abuso d'atto d'ufficio una azione intimidatoria e barbara, trasferendo una materia amministrativa sul piano penale».

E non manca la frecciata polemica verso Roma: «In Italia si pensa che chi lavora negli enti locali sia ladro - polemizza De Luca - e intanto noi siamo ostaggi dei cooptati romani che non avrebbero avuto il voto neanche delle loro madri. Se resta in vigore la legge Severino valga per tutti. Perché scrivete nei tribunali che la legge è uguale per tutti? La legge vale solo per i poveri cristi e su questo lavora la sinistra storica, miei confratelli, bande di opportunisti stupidi che non fanno una piega quando pongo da anni questo problema di legge non uguale per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

